

«Questo ascensore è vietato agli ebrei»

31 marzo 2015 | [redazione](#)

«Questo ascensore è vietato agli ebrei»

di Olga Focherini

edizioni EDB

144 pagine, 8 euro

di Michele Lipori

Le vicende raccontate in questo libro sono i ricordi raccolti da Olga Focherini, figlia di Odoardo, amministratore dell'Avvenire d'Italia (l'attuale giornale cattolico Avvenire), che negli ultimi anni della Seconda guerra mondiale è entrato a far parte della rete clandestina di soccorso in favore degli ebrei perseguitati dai nazifascisti sviluppata nella provincia di Modena. Grazie all'intervento di persone come Focherini, disposte a mettere a repentaglio la propria vita per combattere le inique leggi razziali che privavano gli ebrei di ogni diritto, durante il conflitto si riescono a salvare centinaia di vite umane.

L'impegno di Odoardo e le vicende che portarono al suo arresto sono narrate dal punto di vista di una bambina, che accompagna il lettore a scoprire la vita quotidiana di una famiglia normale durante la guerra. Quello che emerge è sicuramente la preoccupazione di far fronte alle sempre crescenti difficoltà generate dal conflitto, ma anche quei momenti di gentilezza che egli continua ad avere per i figli e soprattutto per la moglie. Un atteggiamento, questo, che mostra l'empatia di cui Odoardo è capace, anche nei momenti più disperati, perfino durante la prigionia, che è certamente il presupposto per l'impegno clandestino. Ma Odoardo, probabilmente in seguito alla testimonianza di un delatore, viene arrestato e deportato nel campo di lavoro di Hersbruck, dove troverà la morte nel 1944. Come riconoscimento alla strenua difesa della libertà delle minoranze, lo Stato d'Israele lo insignisce della medaglia di Giusto fra le nazioni, lo Stato italiano della medaglia al merito civile e infine, nel 2013, la Chiesa cattolica lo beatifica.

Nei mesi di prigionia, Odoardo ha scritto molte lettere che ci aiutano a comprendere come la rete di supporto agli ebrei fosse attiva e composta da numerose persone. La testimonianza di Olga Focherini si interroga sull'importanza della conservazione della memoria e del modo di comunicarla alle nuove generazioni. «I bambini mi capiranno?», si chiede infatti Olga. Un libro pedagogico in senso profondo, poiché ci invita a riflettere sull'idea di giustizia (che è tale anche quando va contro il senso che comunemente gli viene attribuito) e ad orientare le nostre azioni verso ciò che riconosciamo come «bene», anche se significa pagare delle enormi conseguenze.